





OVIDIO  
NASONE  
METAMORFOSI



PA6526  
.M4  
B65  
1863  
c.1

46432

010063





1080021831

EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis



P. OVIDIO NASONE

LE METAMORFOSI

ESPURGATE

E CORREDATE DI NOTE ITALIANE

DA

ATTO VANNUCCI

QUARTA EDIZIONE

RIVEDUTA E CORRETTA



Capilla Alfonsina

PRATO Biblioteca Universitaria

TIPOGRAFIA ALDINA

1863

46431



PAL525

M4

B65

1863

La presente opera s'intende posta sotto la protezione della legge  
del 31 ottobre 1840 relativa alla proprietà letteraria.



FONDO EMETERIO  
VALVERDE Y TELLEZ

## NOTIZIA

### DELLA VITA E DELLE OPERE DI OVIDIO NASONE

Quel mi son io che sulla dotta lira  
Cantai le fiamme de' celesti amanti,  
E i trasformati lor vari sembianti  
Sòave si che il mondo ancor m'ammira.

(RINCCINI, *La Dafne*).

La parte più settentrionale delle province napoletane, che abitarono un tempo Peligni e Sanniti, generazione di eroi non potuta distruggere neppure dalla prepotenza romana, è popolata al presente da una stirpe di uomini forte al pari dell'antica, vivente aspra vita, coperta di pelli, fiera d'aspetto, di membra bellissime, terribile in guerra. Questi uomini che dai ruvidi modi e dal fiero contegno tu prenderesti per barbari, nella semplicità e nella schiettezza dei loro costumi hanno anima capace di caldi affetti, si piacciono della musica delle rusticane sampogne, di cui sempre echeggiano le deserte montagne, prendono sommo diletto delle tradizioni romanzesche, e vanno superbi dei loro uomini grandi ai quali rendono culto, comechè nella fervida immaginazione attribuiscono ad essi qualità che non ebbero mai. I pastori abruzzesi sanno che Ovidio nacque tra loro, e ne menano vanto: e narrasi che ogni qualvolta diportandosi per le vie di Sulmona passano davanti a una brutta statua in cui credono essere ritratta l'effigie del poeta, si levano reverentemente il cappello, e così, in quel modo che possono, rendono onore all'ingegno del loro antico concittadino (1). È vero che

(1) Sulmona è in mezzo a una solitaria vallata degli Abruzzi, dominata dal gran Sasso d'Italia, e bagnata da un ruscello detto il *Rio d'Ovidio*. Molte cose ivi ricordano l'antico poeta. In Sulmona è un casolare rovinato che dicesi essere stato la casa di lui. A due miglia

010063